Anno XXVIII — Martedì 27 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 283

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La produzione della seta 1893

Il *Syndacat de l'union des marchands de soie* di Lione pubblicò la solita interessante relazione statistica annuale della della produzione di seta nel mondo. Da questo togliamo i dati riguardanti l'Italia nel 1893.

La quantità di seme posta in incubazione in Italia nell'anno in discorso si elevò a 1.180 584 oncie da 27 grammi con un aumento di oncie 134,493 in confronto dell'anno precedente, il quale però conviene ricordare che era stato inferiore del 15 1/2 per cento alla media del decennio precedente. Nel 1893 adunque si ebbe un aumento del 12,8 per cento circa in confronto del 1892, ma si rimase pur sempre dell'8,2 per cento circa al disotto della media de decennio che fu di oncie 1.277.992.

Il prodotto in bozzoli che era stato nel 1892 di kil. 34.641.491 salì nel 1893 a kil. 47.624.398 con un aumento quindi di kil. 12,982,907 cioè del 37 1/2 per cento circa. E' notevole che pur essendo stata inferiore, come si disse, la quantità del seme posto in incubazione alla quantità media dei dieci anni, il prodotto in bozzoli fu invece superiore al prodotto medio dello stesso periodo e di una percentuale rilevante (il 23,3 per cento):

Tale aumento si verificò specialmente nel Veneto, che diede il 51.48 per cento in più dell'anno precedente, nel Piemonte che diede il 50.37 e nella Lombardia che diede 38.71. Una sola regione, il Lazio, diede nel 1893 un raccolto inferiore a quello del 1892

Il rendimento medio per ogni oncia di seme fu di kil. 40.34, superiore di kil. 7.22 a quello del 1893 e di Chilogrammi 10.01 alla media del decennio. E' dunque sopratutto all'ottimo rendimento del seme che devesi attribuire l'abbondandanza del raccolto, e possiamo aggiungere che il prodotto per oncia ottenuto nel 1893 è senza precedenti. Perfino ai tempi dei migliori raccolti anteriori alla malattia, un prodotto così elevato non s'era mai ottenuto; e se nel 1874-75 per esempio la raccolta serica d'Italia fu tanto considerevole, era stata però prodotta non già da 1,200,000 oncie di seme, ma da oncie 1.700,000.

In conseguenza della maggior produzione dei bozzoli, può calcolarsi che la seta greggia prodotta in Italia nel 1893 sia stata superiore di 1.019.000 kil. ossia del 34.4 per cento circa, a quella prodotta nel 1892 e di Chilogrammi 865.000, cioè del 27.7 per cento, a quella prodotta in media nei dieci anni precedenti.

Il numero degli allevatori fu per di poco superiore, essendo stato di 587,442 contro 531,869 nel 1892, e 584,431 nel 1891.

Il riordinamento dell'esercito

Diamo per esteso il progetto di riordinamento dell'esercito (da noi ieri pubblicato in un succinto telegramma) che il ministro della guerra gen. Mocenni, per non perdere tempo, vuol far approvare per decreto reale, salvo a tradurlo poi in legge.

Il progetto accetta la soppressione dei distretti secondo il progetto Pelloux, meno qualche insignificante modificazione, e introduce alcune modificazioni, di poco conto però, nei corpi di fanteria che comprendono anche quelli dei bersaglieri e degli alpini e nei corpi di cavalleria.

Nell'artiglieria si fanno parecchie modificazioni importanti. Aumentansi le batterie di montagna, anche in vista dell'eventuale teatro della guerra sulle Alpi: si diminuiscono invece di altrettante le batterie da campagna che si sostituirebbero colla mobilitazione mediante le classi in congedo e con cavalli già precettati in tempo di pace; sciolgonsi i cinque reggimenti da fortezza e da costa, sostituendoli con ventidue brigate d'artiglieria da fortezza e da costa.

Egualmente il servizio territoriale fondesi con quello delle brigate suddette, e perciò si sopprimono le attuali 14 direzioni territoriali, creandosi invece 12 comandi d'artiglieria da fortezza e da costa: riduconsi gli stabilimenti attuali d'artiglieria, che sono 15, a 10.

Nel genio si crea un nuovo reggimento di minatori, vale a dire che degli attuali quattro reggimenti se ne formano cinque senza alterare la spesa: le direzioni territoriali del genio si riducono da 19 a 12.

Il servizio sanitario rimane quasi inalterato.

Il personale degli ufficiali commissari riceve nuove attribuzioni: per contro il personale contabile subisce notevoli riduzioni e contribuirà per una somma non indifferente alle economie che da questo progetto il governo si ripromette.

Tutti i collegi militari saranno soppressi.

La scuola dei sott'ufficiali, stabilita a Caserta, sarà riunita alla scuola militare di Modena.

Dal precedente disegno di legge per l'avanzamento nell'esercito si stralcerebbero tutte le disposizioni che trovano posto più adeguato nella legge sullo stato degli ufficiali. Si sopprimerà il ruolo unico degli ufficiali superiori.

Sui limiti dell'età non sono ancora ultimati gli studi ordinati dal ministro per precisare in proposito le deliberazioni che esso vorrà introdurre nella legge.

In massima poi il Consiglio dei ministri sarebbe d'accordo nel senso che delle attuali quattro fabbriche d'armi che ci sono in Italia, due dovranno (anche per il funzionamento regolare e spedito nella fabbricazione) essere in tempo non lontano soppresse.

Pare anzi che la riunione all'opificio di Gardone della fabbrica d'armi di Brescia abbia l'intento di preservare dalla soppressione questa fabbrica antichissima.

Il dicorso della Corona

Il discorso della Corona sarà redatto dal ministro Maggiorino Ferraris, dietro gli appunti e i suggerimenti di Crispi.

Minaccia di crisi in Ungheria

Il presidente del ministero ungarico, dott. Wekerle, era a lato a Vienna per la famosa questione della sanzione delle leggi confessionali.

Ora si ha da Budapest in data 25:

Corre voce che la missione del dott. Wekerle a Vienna sia completamente fallita e che sia imminente la presentazione delle dimissioni da parte dell'intero gabinetto.

Stassera al *club* liberale erano radunati moltissimi deputati, i quali assediavano di domande i ministri Hieronimy e Lucacs. I due ministri dichiararono di non aver ricevuto ancora notizia da Vienna. L'opposizione ha intenzione di chiedere domani che in vista della tensione attuale la Tavola si aggiorni.

Vienna, 26. Wekerle è ripartito oggi per Budapest. Fu ricevuto prima dall'imperatore in udienza, che durò mezz'ora.

Budapest, 26. La *Correspondenz* assicura potersi ora ritenere certo che la sanzione reale sui tre progetti ecclesiastici, approvati dal Parlamento, è imminente e poscia la Camera dei Magnati discuterà nuovamente i restanti due progetti ecclesiastici.

Il giuramento di Kossuth

Vienna, 26. Francesco Kossuth prestò oggi giuramento di fedeltà al Re e alla Costituzione come suddito ungherese. Promise di adempiere lealmente ai suoi doveri di cittadino.

Il processo per sottrazione di documenti della Banca Romana

Si ha da Roma, 25:

Il processo di sottrazione dei documenti della Banca Romana non ha fatto alcun passo importante. L'istruttoria si limita ad assumere nuovi testimoni che confermano ampiamente la sottrazione.

Se sarà necessario interrogare subito Giolitti e Rosano essi saranno sentiti semplicemente come testimoni, salvo a domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere per mutare poi la citazione testimoniale in mandato di comparizione.

E' noto che non si può procedere contro deputati tre settimane prima dell'apertura della sessione. Perciò, pubblicato il decreto di convocazione del Parlamento, l'autorità giudiziaria non potè più procedere direttamente contro Giolitti e Rosano come pareva deciso.

I precedenti francesi nella causa del Panama e la condanna dell'ex ministro dei lavori pubblici Baihaut autorizzano a propendere per la competenza ordinaria. Precedenti italiani mancano, ma è di grandissima importanza per la questione un decreto dell'ex ministro Mancini che nominava una commissione per studiare una legge sulla responsabilità ministeriale.

L'autorità di Mancini, specie in questa materia, è grandissima, nè gli si può muovere appunto che non s'inspirasse abbastanza ai principi liberali, specialmente dopo che aveva scritto la celebre relazione parlamentare sull'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

Mancini conferma l'opinione di coloro che ritengono, in questo caso, la competenza dei tribunali ordinari. Infatti, nel preambolo a quel decreto è detto che la Commissione non doveva occupare, di quei reati che non sono compresi nel Codice penale, ma di quelle azioni ed omissioni che la legge non qualificava per reati, e che appunto, pei danni che potevano cagionare, dovevano trovare una sanzione esplicita in una legge punitiva speciale.

Ora, il reato che s'imputa a Giolitti e a Rosano è contemplato dall'art. 201 del Codice Penale e la loro qualità di pubblici ufficiali è un aggravante contemplata nello stesso codice.

Le voci fatte correre sull'incompetenza dell'autorità giudiziaria a giudicare paiono infondate, e dicesi errore giuridico l'asserzione della necessità di convocare il Senato in alta Corte di giustizia per giudicare Giolitti e Rosano. Lo Statuto dà facoltà di mettere in istato d'accusa i ministri, ma questa azione, prettamente politica, non toglie all'autorità giudiziaria il diritto d'iniziare processi per reati comuni, ancorchè commessi da ministri a scopo politico.

CRONACA PROVINCIALE

IL DISCORSO dell'on. Riccardo Luzzatto A SAN DANIELE

(Continuazione e fine)

Ma come per ragione di pochi isterici ed epilettici non si ha ragione di sottoporre tutti gli uomini alla sorveglianza di un infermiere, così la necessità di combattere l'anarchia non deve portarci alla conseguenza di fare getto di ciò che forma la conquista di un secolo di lotte, la conquista della libertà. L'oratore si diffonde a parlare dell'applicazione delle leggi eccezionali, dice che era da prevedersi sarebbe avvenuto così.

Quanto alla legge relativa alla revisione delle liste elettorali, l'oratore dice che in sostanza rappresenta il pentimento di quell'articolo 100 della legge elettorale, di cui è autore l'on. Crispi, ed il desiderio anti-democratico di ridurre il numero degli elettori.

E ottenuto questo scopo si imporrà perciò silenzio al paese? Erra chi lo crede. Il paese farà sentire alta la sua voce di fronte alla questione economica, di fronte all'imposizione di nuove imposte.

Non si può dire che il paese sia stremato, ma certo non si trova in condizioni di pagare nuove imposte. E il governo non potrà rinunciare a chiedere nuove imposte se non si decide a diminuire le spese.

E diminuzione radicale di spese non si può fare che riformando l'esercito.

Ma per riformare l'esercito è necessario che il Governo si decida una buona volta a definire che cosa sia, che cosa rappresenti, quale funzione spetti insomma all'esercito, se puramente quella di presidio della nazione in caso di offese estere, o una guardia permanente stipendiata dalla Nazione tutta perchè protegga gli interessi di taluni. Se all'esercito si attribuisce dai nostri reggitori quest'ultima funzione, non è da sperarsi economie sensibili.

Nuove tasse verranno: in quale forma, l'oratore lo ignora.

« Crispi è uomo forte, le folle amano i forti, ed anche il Parlamento è folla ».

Ma perchè questa sua forza non apparve manifesta a proposito di fatti che hanno scosso le più intime latebre di ogni animo italiano? Certo, non è possibile dissimularsi le difficoltà in cui deve trovarsi un Ministro italiano di fronte a certe questioni di politica estera. Ma tutto era preferibile al silenzio. Se vi manca la forza di attuare la grande idea della ricostituzione finale in un sol corpo di tutti i paesi che compongono la Nazione italiana, di fronte a certi atti che sono una vera irrisione del principio di nazionalità, si abbia almeno il coraggio di bandire una teorica media, propugnando l'autonomia di certi paesi che per la loro ubicazione sono destinati a essere come il pomo di discordia fra le nazioni.

Prendendo di nuovo in esame i lavori parlamentari, l'oratore viene a discorrere del progetto di legge sui latifondi il di cui principio è buono e può segnare l'avviamento alla pacificazione sociale.

Dimostra l'urgenza e la necessità che questo progetto venga discusso e approvato e combatte gli oppositori. E passando a parlare delle condizioni generali dell'agricoltura insiste sulla necessità che essa sia affrancata dall'usura: a questo proposito dice aver anch'egli collaborato un un progetto relativo che verrà presto presentato alla Camera.

L'avvenire d'Italia, continua l'on. Luzzatto, sta nel suo sviluppo agricolo, e spetta al Governo non già sovvenirvi direttamente, ma togliere quegli inceppi che provvengono dalla legislazione e dall'indirizzo economico sin qui seguito: bisogna rivedere la materia concernente i contratti agricoli non solo, ma tutto quanto concerne il contratto di prestazione d'opera, informandolo al pensiero moderno, ai bisogni dell'epoca presente. Coll'indirizzo economico sin qui seguito, inteso specialmente a facilitare l'impiego del denaro in valori di credito mobiliare e a proteggere talune industrie, si sono danneggiati gl'interessi agricoli.

L'oratore tratta ampiamente questo punto e viene alla conclusione che bisogna mutar sistema, e ne indica i capisaldi, che a suo modo di vedere contribuirebbero al rinascimento economico della nazione.

A un governo che si mettesse su questa via egli darebbe tutto il suo appoggio, nè si chiederebbe certo se sia di destra o di sinistra. Preoccupazione precipua dei tempi che corrono dev'essere il riordinamento economico delle Nazioni: in esso avremo una garanzia di pace sociale. Ma un governo soverchiamente centralizzato non può raggiungere tal fine: malgrado il lusso di statistiche l'oratore dubita assai che a Roma si abbia un'idea esatta delle vere condizioni economiche in cui si trovano le varie regioni d'Italia. Il decentramento si impone: decentramento, non federalismo. Di questi giorni c'è uno sbaglio, ma essendo che io posso dare delle ampie ed importanti spiegazioni relative alla questione che qui vi attira, non voglio ricusare di seguirvi, ma vi assicuro che ove avessi voluto, a nulla avrebbero servito le vostre picche ed il vostro numero.

---

53 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Capitolo XI

Attendete il mio cenno. Ecco il momento
Sospirato da me! Vorrei... ma parmi
Ch'altri s'appressi...

Metastasio, *Catone* - Atto III, scena V.

Dobbiamo retrocedere di qualche poco, fino al giorno, o meglio alla notte, in cui nel castello di Villalta si teneva l'adunanza come già dissi, fra parecchi nemici di Bertrando. Mentre i due amici, Giorgio e Sancino, si recavano a studiare quel terreno che dovevano in seguito considerare, a seconda delle circostanze, nemico od alleato, avevano lasciato i loro scudieri, in una osteria posta lungo la strada fra la terra di Fagagna e quella di Villalta.

Noi pertanto troviamo Gerberto e Ricciardo seduti l'uno all'altro di fronte ad una tavola, sulla quale si osservavano gli avanzi della cena. Andavano di tanto in tanto toccando il vino, che brillava non meno allegramente nelle loro tazze di stagno, che non in quelle coppe di cristallo e d'argento che nello stesso tempo si vuotavano lassù nel castello.

I due amici discorrevano del più e del meno, quando la loro attenzione fu attratta da uno strepito e da un clamore, a cui andavano frammisti i suoni confusi di voci e d'armi.

Corsero alla finestra e videro poco discosto un gruppo di guardie Patriarcali che tenevano in mezzo a loro un cavaliere, che gridava:

— Io non sono quel tale che voi cercate, io sono Folchero di Flagogna e non un rapitore di donne.

Anche se quel nome non fosse giunto alle orecchie dei due scudieri, alla voce ed alla maschia persona illuminata dalla luna lo scudiero di Sancino avrebbe ravvisato l'amico del suo signore. Stette un po' dubbio sul da farsi, ma poi, giustamente pensò che solo coll'astuzia, avrebbero lui e l'amico suo potuto adoprarsi con vantaggio nella difficile circostanza.

Difatti gli armigeri Patriarcali erano una buona dozzina; Folchero era, è vero, una buonissima spada, ma ben poco avrebbe ottenuto anche coll'aiuto del suo scudiere, il bravo Ricciardo e degli scudieri dei due suoi amici. E Ricciardo già posto in fiera attitudine al fianco del suo signore e colla spada in mano si disponeva per quello a vender cara la vita. Anche i due scudieri, che si trovavano nella stanza dell'osteria, ebbero un momento il pensiero di correre in soccorso di Folchero, ma si trattennero da questa deliberazione, che poteva riuscire fatale a tutti.

Sembrò che anche il sire di Flagogna s'appigliasse a qual proposito, poichè, rivolgendosi ai Patriarcali:

— Ebbene, — disse — vedo che c'è uno sbaglio, ma essendo che io posso dare delle ampie ed importanti spiegazioni relative alla questione che qui vi attira, non voglio ricusare di seguirvi, ma vi assicuro che ove avessi voluto, a nulla avrebbero servito le vostre picche ed il vostro numero.

Era un po' una strombazzata se vogliamo, ma quei buoni e fedeli soldati del Patriarca non se l'ebbero a male, ne la presero in burla, troppo rispettando l'augusto signore che dovevano condur prigioniero.

A questo punto Gerberto, prudente come era coraggioso, trasse a se l'amico e, mostrandogli il gruppo degli armigeri che si traevano seco loro Folchero, gli disse:

— Tu ben vedi che costoro si dirigono verso Udine; non so certo se sia questa la loro meta, ma è d'uopo saperlo.

— Ebbene? — lo richiese l'altro.

— Tu ora discendi meco; io traggo da parte lo scudiero di ser Folchero, che vedo coloro lasciare solo sulla via.

— Capisco.

— Tu intanto senza farti scorgere ti metti a seguire la piccola squadra ed il loro prigioniero, e ci saprai dire nel modo più opportuno quanto ti verrà a conoscenza. Mi raccomando.

— Non temere; farò quanto mi hai detto, ma Giorgio, il mio signore, come la intenderà?

— Non temere; anzitutto egli approverà senza dubbio quanto noi avremo fatto, e questo sia detto anche del sire Sancino di Pinzano, che mi vantò d'avere a mio signore.

Così dicendo i due scudieri erano scesi nella stanza terrena nella quale solo due persone, oltre l'oste, si trovavano. I due avventori, che all'aspetto sembravano viandanti, erano tutti ravvolti nei mantelli, dal di sotto dei quali si rivelava sporgente l'estremità di una larga spada. Sedevano in un angolo, ad un tavolo e sembravano aver cura che i due scudieri non li scorgessero. Stavano dinanzi a loro due tazze di stagno ed un vaso di terra ricolmo di vino.

(Continua)

è uscita di nuovo questa parola: e per questo l'oratore l'ha pur pronunciata e non esita a schierarsi contro.

Crede però che un partito federalista non esista in Italia, e la parola deve considerarsi come espressione del malcontento e nulla più. Del resto tutto ciò che può dare il federalismo lo può dare anche un decentramento, sistema però che ha anche le sue difficoltà e i suoi pericoli ai quali l'oratore è d'opinione che debba ovviarsi col *referendum*, correttivo che egli propugna da molto tempo, e che solo può darci un governo popolare.

Con una felicissima chiusa l'oratore dice di aver fede nell'avvenire d' Italia, perchè nel cuore delle Nazioni sonvi energie che a tempo eccitate danno frutti insperati. Queste energie l' Italia possiede. E l'energia di combattere per la difesa della libertà, se nuove battaglie occorreranno, sente l'oratore più che mai parlando da questo colle, da questo che ben può dirsi piccolo gruppo di case, donde un giorno senz'altra forza che quella derivante dalla coscienza del proprio diritto partiva la sfida di guerra a un impero.

DA TARCENTO

Le amministrazioni comunali

Colpo apoplettico

Giovinotto che cade da un ponte e rimane cadavere

Ci scrivono in data 26:

Chi si fa ad osservare l'andamento delle odierne amministrazioni comunali, trova di primo acchito una accentuata rilentezza perfino nello sbrigo degli affari più comuni ed ordinari; una perplessità nell' imprenderne di nuovi, un temporeggiare e non conchiudere nulla che indicano un vicino mutamento nelle Rappresentanze.

Che se poi si faccia ad investigarne la cagione, egli è costretto a rinvenirla nelle prossime elezioni.

Di vero le prossime elezioni sono lo spauracchio che interbida l'attuale andamento amministrativo e rende i nostri Rappresentanti meno pronti ed esatti a soddisfare le loro incombenze.

A che —si dice — devo adoperarmi a far andare innanzi le cose comunali, se da qui a qualche mese ci sarà un altro al mio posto? — Faccia chi ci sarà dopo di me; io non me ne intrigo.

E contro tali ragionamenti non valgono eccitazioni e consigli; non valgono che a rendere più temibili le previsioni, più disperata la situazione.

Ed intanto, conseguenze di tale ristagno, sono i molti lavori arretrati con manifesto pregiudizio dei comuni. Onde sorgono lagni, e malcontenti. Dei quali approffitta chi ha interesse, a denigrare le esistenti Rappresentanze, a far accettare le proprie idee, a porre in campo nuovi partiti per opporsi agli attuali. Il che provoca necessariamente questi a reagire, a mettere in opera tutto il proprio studio per puntellarsi, conservare il prestigio ed accingersi ad accorrere apparecchiati alle urne.

Così si spendono le forze in meschine lotte di partiti, di animosità senza che nessun bene ne derivi ai comuni, e così pure ci avviciniamo alle elezioni.

Dio voglia ch'esse sieno feconde di bene, e diano Rappresentanti tali che sappiano interpretare i sentimenti dei loro amministrati e promuovere, favorire l' incremento ed il benessere dei nostri comuni.

—

Ieri verso le 10 un certo Ferigo, macellaio di Aprato, sobborgo di Tarcento, mentre distribuiva la carne ai suoi avventori, fu colpito da un colpo appoplettico in causa al quale poche ore dopo spirò.

Egli era un uomo pieno di cuore, amante della famiglia ed ancora in buona età.

—

Altra disgrazia. Un tal Franz di Malemaserie, Comune di Ciseris, giovane in sui 30 anni, uscito ieri sera verso le 9 dall'osteria dove si trovava con altri a passare l'ora, s'avviò tutto solo alla volta di casa sua poco distante di là. Senonchè giunto presso il ponte dove la strada si piega bruscamente ad angolo, si spinse troppo sull'orlo della stessa e cadde nel sottostante ghiajeto, rimanendo all' istante cadavere. Altra volta fu scritto su codesto giornale che tale curva non munita di parapetto di ringhiera era pericolosa non solo pei forestieri ma si bene anche per coloro che ne erano pratici del luogo, nella notte, come ieri sera, oscura. Almeno dunque ora si provveda al lamentato inconveniente.

X.

DA OVARO

Suicidio

Sabato, 24, verso le ore 16, fu rinvenuto il cadavere completamente nudo di Pietro de Caneva, d'anni 74.

Il povero vecchio, pare sia stato colto, trovandosi sulla montagna, da subitanea pazzia. Egli si spogliò e si mise con le gambe nell'acqua di un torrente, e deve essere morto per assideramento.

DA S. DANIELE

Rapina

(La presente fu ommessa ieri per mancanza di spazio).

Ci scrivono:

Vi mando altri particolari sul fatto che sabato scorso fu reso pubblico sul *Giornale di Udine.*

Certo Pidutti Pietro d'anni 51 agricoltore di Pignano (Ragogna) otteneva il 22 corr. dalla Banca Cooperativa di qui, una sovvenzione di L. 725 verso il rilascio di una cambiale.

Con essa pagò un debito di lire 207 avute antecedentemente a prestito da un certo Sivilotti Angelo oste di questo paese, restandogli così nel portafoglio 515 lire, per averne spese altre 3 in piccoli acquisti fatti.

Il Pidutti dopo essere stato nell'osteria Sivilotti per qualche tempo, verso le 6 ne uscì e giunto sulla riva detta della Madonna fu avvicinato da certo Di Pauli Luigi detto Coppe d'anni 35, fornaciaio, da lui conosciuto soltanto di vista.

Questi lo invitò a pagargli mezzo litro, al che il Pidutti rispose negativamente.

Il Di Pauli allora preso il Pidutti con forza e gli estrasse dalla tasca il portafoglio.

Essendosi allora l'aggredito posto a gridare: *I me ga portà via i denari,* l'aggressore gli diede una forte spinta gettandolo a terra.

Alle grida sopraggiunse certo Peressini Vittorio il quale dichiarò di aver riconosciuto l'assalitore.

Il Pidutti col Peressini si recarono allora a denunciare il fatto ai R.R. Carabinieri, i quali recatisi nell'osteria Porcelli arrestarono quivi il Di Pauli. Questi negò il fatto attribuitogli; non seppe però giustificare dove fosse stato pochi momenti prima.

Il brigadiere dei R. R. Carabinieri avendo veduto che il Di Pauli aveva appicciccate sulla testa alcune fogliette di sempreverdi, e sapendo che in una sola località di S. Daniele le piante di essi si trovano, si recò in quel sito e sotto un cespuglio trovò il portamonete di proprietà del Pidutti.

In esso si rinvennero 388 lire alcune cambiali ed altre carte, fatta eccezione del *notes.* Le altre 127 lire furono trovate mancanti.

Il Di Paoli fu già condannato per ferimento.

P.

DA TOLMEZZO

La morte d'un uomo benemerito

Ci scrivono in data 25:

Questa mane circolava pel nostro paese una dolorosa voce; si accennava come fosse stato colpito da grave malore, a Conegliano, il sig. Da Pozzo Daniele di Comeglians, padre agli egregi avv. Odorico qui residente, al pittore Giuseppe residente a Roma, al capitano Luigi residente a Conegliano, presso il quale il vecchio padre abitava l' inverno, ed al Rev. Don Leonardo, futuro parroco e residente a Paularo.

Più tardi il telegrafo ci portò la dolorosa notizia della morte del povero ammalato.

Padre fortunato di quattro distinti uomini, pareva che la sua vita onesta e laboriosa dovesse ancora continuare per molti anni fra le cure amorose dei figli che l'adoravano.

La Parca nol volle.

Pace ad esso; per i suoi ottimi figliuoli non può trovarsi parola di conforto.

Anime forti!

Piangete, piangete è vostro sacro dovere.

Il tempo, le gioie della famiglia, il dovere del vostro stato vi apporteranno il conforto che meritate.

Abbiate frattanto quello, che tutti coloro che vi conoscono prendono parte sincera al vostro dolore.

F. V.

DALLA CARNIA

Elezioni commerciali

Ci scrivono in data 25 corr.:

Domenica 2 dicembre avranno luogo le elezioni commerciali. Benchè pochi elettori sogliono a tali elezioni concorrere, credo opportuno tuttavia esporvi una mia opinione, condivisa anche da altri.

Scade come consigliere il sig. Micoli-Toscano Luigi, fin qui, il rappresentante della Carnia, ma che ora, pare, non voglia più accettare.

Bisogna sostituirv. un elemento nuovo che rappresenti il ceto commerciale con conoscenza de' suoi bisogni e che sia in grado di sostenerne efficacemente gl' interessi in seno alla Camera di Commercio.

In Carnia c'è il sig. Giovanni Venier di Villa Santina che esercita, oltre ad altre industrie, vari rami di commercio, e specialmente quello dei legnami, con un'attività straordinaria, con una intelligenza non comune e con lodevole spirito di iniziativa per ogni utile progresso che possa interessare le industrie ed il commercio in cui egli si applica. C'è il sig. Lino De Marchi di Tolmezzo che, pur ricco, si è dato al commercio con intelligente operosità e che accenna ad allargare sempre più le sue operazioni.

La scelta dovrebbe cadere su uno di questi due.

Un commerciante

DA FORAME

Figlio che ferisce il proprio padre

Ci scrivono:

Nel 20 corr. Rieppi Domenico di Forame ferì al collo il proprio padre producendogli lesioni guaribili in giorni otto.

Il Rieppi fu perciò arrestato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 27. Ore 8 Termometro 2 2

Minima aperto notte +0.6 Barometro 755.

Stato atmosferico: bello

Vento: Est Pressione crescente

IERI: burrascoso con pioggia

Temperatura: Massima 5.4 Minima 2 7

Media 4.53 Acqua caduta: mm. 4

Altri fenomeni neve ai monti a 500 metri

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7 13	Leva ore	7.36
Passa al meridiano	11.54 14	Tramonta	15.49
Tramonta	16 18	Età giorni	1.

Elezioni Commerciali

Ieri sera alla Sede della Società di *Commercianti ed Industriali del Friuli* ebbe luogo l'Assemblea dei soci in seconda convocazione per procedere alla nomina di candidati da proporsi alle prossime elezioni commerciali indette per domenica 2 dicembre p. v.

Aperta la seduta il Presidente è spiacente di dover dare comunicazione di una lettera pervenutagli dal nob. sig. dal Torso consigliere cessante che esprime il desiderio di non essere riproposto stante le sue peculiari occupazioni, e l'Assemblea ne prenda atto con vivo rammarico.

Dopo una breve discussione in merito ai diversi nomi proposti si procedette alla votazione a schede segrete e risultarono eletti a candidati a maggioranza di voti i signori:

Cossetti cav. Luigi di Pordenone
Degani cav. Gio. Batta di Udine
Gonano Giovanni di S. Daniele
Kechler cav. uff. Carlo di Udine
Micoli Toscano Luigi di Carnia
Minisini Francesco di Udine
Piussi Pietro di Udine
Stroili cav. Daniele di Gemona
Rizzani Leonardo di Udine

Tassa sulle Vetture e sui domestici

Ruolo suplettivo II. 1894

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

Con Decreto 21 corr. N. del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di decembre 1894 e febbrajo 1895.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Per i buongustai

E' una gara lodevole e che fa onore alla città quella che anima da qualche tempo i nostri commercianti, i quali fanno del loro meglio per fornire i proprii negozi di tutto ciò che serve a soddisfare il buon gusto e i desideri dei signori consumatori.

Chi infatti fosse passato domenica sera sotto i portici che fiancheggiano la piazza S. Giacomo avrebbe dovuto soffermarsi davanti al negozio dei fratelli Tumiotto dove era grande abbondanza, bella disposizione dei generi esposti, i quali oltre che appagare l'occhio facevano venire l'acquolina in bocca ai numerosi passanti.

Le due vetrine erano piene d'ogni ben di Dio, di quanto occorre per rendere lieta e sontuosa una tavola.

Bottiglie di vini della specie più fina e più rara, formaggi dei più squisiti e ricercati formavano come il fondo della bella disposizione. Nel mezzo ammiravansi altri generi indispensabili per imbandire una buona mensa ora che siamo vicini alle feste di Natale e Capo d'anno.

Mostarda, torroni e mandorlati delle Case più rinomate, frutta secche e candite gustosissime, salsiccie, mortadelle ed altro che ora mi sfugge dalla memoria stavano esposti nel negozio che i fratelli Tumiotto hanno fornito in guisa che chi ha volontà di mangiar bene non ha che da rivolgersi a loro.

S. Caterina[1]

La chiesa ha rievocato ieri S. Caterina, la giovane e vergine martire che vuolsi nata in Alessandria da sangue regale, donna erudita specialmente in filosofia, vittima dell' imperatore Massimiano il quale, per aver essa resistito alla di lui abbietta passione, dopo averla resa bersaglio delle persecuzioni e dei tormenti più atroci, la fece decapitare. Riporta la tradizione che ciò avvenne sui primordi del quarto secolo e più propriamente nell'anno 312, e soltanto nel secolo decimoterzo il nome di Caterina fu inserito a caratteri eterni nel martirologio cristiano, e la causa del di lei martirio fece sì che fu appellata la protettrice delle fanciulle.

Ciò premesso a rimembranza e g oria della Santa di cui ricorse la festa, accennasi anzitutto come tra le volte maestose del nostro maggior tempio venne solennemente consacrato vescovo il tanto conosciuto e stimato friulano mons. P. A. Antivari. E basti questo cenno dal momento che altri, darà minutissima ed esatta relazione della solennità.

Passiamo quindi a diverso argomento. Ricorrendo la consueta fiera annuale la città, durante l' intero giorno fu animata da incessante e straordinario andirivieni di migliaia di persone le quali si riversarono alternativamente nel massimo giardino attirate da una insolita molteplicità di baracche di varie dimensioni, talune fra cui fornite e disposte con eleganza e buon gusto. Vecchi, giovani, uomini e donne d'ogni età e d'ogni ceto ebbero agio di ripetutamente ammirare in questi giorni un simile spettacolo e quindi sarebbe inutile o per lo meno superfluo di intrattenerci su di esso sopra le colonne d'un giornale. Ciò nulla di meno di qualche cosa deve pascersi anche il povero cronista, epperciò chi vuole benignamente seguirmi ritorni meco per brevi momenti nella vastità del giardino e là, quantunque il raggio di Febo abbia, contrariamente ai giorni passati, voluto tenerci il broncio rimanendo celato tra gli arcani padiglioni di lassù, tra l' imponenza e l'amenità del ritrovo, una volta informe e fangosa palude, — ed ora fra i più notevoli ornamenti della città, — ripasserà meco un'oretta tra la spensieratezza tanto desiderata dopo la quotidiana occupazione.

Gettando ante omnia un'occhiata generale all'intorno non si può non affermare che la lunga successione di baracche e di steccati, al cui esterno variati suoni più o meno armonici si avvicendano o si confondono con più o meno pompose predicozze già mandate a memoria e mille volte ripetute da loquaci uomini - réclame, — e più ancora quella confusione di popolo che va, ritorna, si ferma, ascolta, sorride, stupisce o critica, costituiscono da sè stesse attraentissimo spettacolo.

E scorrendo poscia in dettagliata rivista quanto attrae lo sguardo ed alletta lo spirito non senza talvolta parlare alla mente, sostiamo prima di tutto al teatro dei fantocci ove un numero considerevole di eleganti o goffe figurine umane si presentano successivamente sopra un palco scenico, ed agendo in mille guise sotto l' impulso di apparati meccanici tengono deste la vaghezza e l' ilarità degli spettatori con variatissime scene.

Procedendo si presentano al visitatore alcuni coccodrilli, fra i quali due di notevole grandezza.

Sorge più innanzi il palazzo delle scimmie dove si assiste ad un passatempo di irresistibile comicità ammirando quelle figure antropomorfe, secondo taluni nostre carissime progenitrici, così suscettive di educazione, assise a banchetto, oppure in sella a docili cani parimenti ammaestrati, od intente ad eseguire esercizi di ginnastica veramente degni di encomio, non senza provocare ad ogni tratto scoppi di risa coi motteggi e colle smorfie che sono loro proprie.

Più avanti ancora si erge una esposizione zoologica ove fra le varie bestie feroci sovraneggia una bellissima coppia di leoni.

Vanno inoltre notati altri tre giovani leoni asiatici, due orsi, una jena, una pantera, un lupo, un lama, una gazzella, un pellicano, due canguri ed alcune scimmie.

Retrocedendo e passando a diverso lato scorgonsi altri steccati tra i quali primeggia una esposizione di figure in cera entro cui fanno bella mostra il gruppo di Adamo ed Eva presso l'albero della scienza in atto di peccare, altro gruppo di graziosissimi angioletti, un terzo rappresentante un commovente episodio della campale giornata di Solferino e le immagini dell' eroe Garibaldi indossante la leggendaria camicia e il pontefice attuale vestito degli indumenti pontificali, gli ultimi momenti di Sadi-Carnot e la statua del suo assassino, l'anarchico Caserio.

Nello stesso museo attirano pure l'attenzione dei visitatori una completa armatura in ferro ed un vitello con due teste, imbalsamato. Havvi poi separato gabinetto anatomico il cui ingresso è permesso soltanto agli uomini adulti e alle donne maritate.

Nè qui può arrestarsi la imperfetta narrazione dal momento che tra mezzo a questi principali oggetti di attrazione e di diletto, non è giusto il lasciare sotto silenzio il «padiglione exelsior fisico-elettrico-meccanico» ove una leggiadra Ariatride, la figlia dell'aria, lavora nello spazio, il cosmorama con gabinetto riservato, il circo equestre Zamperla, due fornitissimi tiri meccanici, il bersaglio dei fantocci con ammiranda pompa di bassa rettorica appellato » la strage dei nocenti! » come apparisce, dall'insegna appostavi, due grandiose e ricche altalene americane, due giostre, l'una mossa a cavallo, a doppia portata ed elegantemente fornita e l'altra semiautomatica le quali col loro moto vertiginoso costituiscono indubbiamente il miglior trastullo alla giovane età, due gabinetti per fotografie istantanee, la tribuna della sonnambola vero oracolo vivente ecc. ecc...

E qui la mia parte di cronista è esaurita quando aggiungo che a completare la giornata dinnanzi a numerosissimo pubblico venne, a richiesta generale, replicato al Minerva il premiato e bellissimo lavoro di G. Rovetta «I disonesti» riguardo cui non ho che confermare quanto sulle colonne del giornale venne altra volta largamente esposto.

A. T.

(1) Questo articolo doveva essere inserito ieri, ma venne ommesso per mancanza di spazio.

Nuovo dottore

L'altro giorno prendeva la laurea in Chimica nella R. Università di Bologna il nostro egregio concittadino e carissimo amico *Giovanni Malagnini.*

Al giovane diligente e studioso che alle qualità più distinte dell'animo unisce quelle più elette dell' ingegno, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più sinceri per un brillante avvenire.

L'odierno mercato

Oggi è una bellissima giornata, ma fresca; speriamo che il mercato riesca animato; in queste prime ore del mattino esso è però ancora incerto.

PER LA VERITA'

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi è giunto un giornale teatrale, di Bologna, in cui è inserita una corrispondenza da Udine, firmata col pseudonimo Tespi. A questo signore, per onore alla verità, farò notare esser e un' insinuazione l'asserire che la signora Cesarina Vanni abbia esordito nel *Fra Diavolo,* al nostro Massimo per surrogare la signora Monari-Rocco, ch'era stanca. Per addimostrare che ciò è assolutamente falso, basterà far conoscere che un mese prima, quando la Monari-Rocco non ancora faceva parte della *Tournée Artistica,* la Vanni avrebbe esordito, nella stessa opera, al Politeama Rossetti di Trieste, se la polizia austriaca non avesse emanato il famoso vieto per il *Pietro Micca.*

E poichè il Tespi mi forza fare un paragone fra le due egregie artiste in discorso, asserisco che

«bisogna prender lucciol' per lanterna
come soglion talor gl'innamorati»

per giudicare la Monari-Rocco superiore alla Vanni, specialmente se si considera che questa è esordiente.

I giudizi di tutta la stampa udinese informino.

Don Marzio

Documenti perduti

Sono andati dispersi diversi documenti antichi in carta pergamena, e taluni con pregievoli miniature specialmente i seguenti:

a) Lettera di S. Bernardo scritta nell'anno 1113 da Fours (senza miniature.)

b) Privilegio di Ottone Imperatore di Germania in data 941 che dichiara l' indipendenza della Famiglia di Bernardo ed Ugo de Portis, (con miniature).

c) Privilegio 7 febbraio 1214 dell' Imperatore Federico II. che conferma Corrado de Portis nel titolo di Conte dell' Impero insieme coi suoi successori, in occasione che ebbe ad accompagnare per il Patriarca Volferro in Au-

gusta per ricevere l'investitura del Friuli (con miniature).

d) Lettera 11 febbraio 1313 del Patriarca d'Acquileja Ottobono de Razzi colla quale crea marchese d'Istria Filippo de Portis (senza miniature).

e) Lettera o diploma del Patriarca Gregorio che investe nell'anno 1226 Giovanni de Portis del marchesato di Castelvenere in Istria. (senza miniature) con bollo in ceralacca.

f) Privilegio dell'anno 1362 col quale Carlo IV. Imperatore dei Romani conferma il titolo comitale ed altri posseduti dalla famiglia Federico de Portis (con fregi dorati).

g) Bolla del Patriarca Gastone Della Torre colla quale crea marchese di Pietrapelosa in Istria Giovanni de Portis nel 1318.

h) Privilegio 20 dicembre 1357 col quale Carlo IV. Imperatore de Romani da Melnich conferma a Nicolò de Portis tutti i titoli di nobiltà di cui è insignita la famiglia, (con miniature e fregi dorati.)

Chi possedesse i suddetti documenti farebbe opera gratissima al sottoscritto che corrisponderebbe la somma di lire 25 l'uno.

E per gli altri documenti non descritti che trattano della famiglia de Portis, in proporzione dell'importanza del documento stesso.

ANTONIO de PORTIS

Carlo IV. Imp. de Romani conferma con privilegio 1362 il titolo comitale a Filippo fu Gio. de Portis (con miniature e fregi) con gran bollo in cera rossa in scatola di latta.

GRAVISSIMO FATTO

Un vetturale aggredito

Ci viene raccontato il seguente gravissimo fatto:

Nella notte dal 25 al 26 corr. si trovava appostata in piazza V. E. per soddisfare l'obbligatorio suo servizio notturno, la vettura n. 29 condotta da Giacomo Pesante di Via Villalta.

Assai prima del giorno, e precisamente alle ore 2.10 ant., vicino al recapito macchine, un signore sconosciuto, tutto avvolto nei suoi vestiti salì in quella vettura, ed accomodatosi diede ordine che lo si conducesse in Chiavris. Senza far ricerca alcuna, perchè di nulla sospettava, il Pesante diede mano alle redini e partì a quella volta.

Senonchè, passato appena il molino di Chiavris, il valent'uomo adagiato nella carrozza, tutto ad un tratto fece cenno di fermare. Mentre il vetturale ratteneva il cavallo, d'improvviso lo sconosciuto smontò e gli fu addosso tenendolo avviluppato colla sinistra nel pastrano, e colla destra armata lo percosse alla testa spietatamente con idea ferma di ucciderlo, e dicendo nella furia del percuotere all'infelice: *«Ai da finirla per le mie mani!»*

E ben il mal capitato vetturale sarebbe rimasto vittima, se sotto ai colpi dimenandosi non fosse riuscito a svincolarsi dal pastrano e ad atterrare l'aggressore, che per somma disgrazia, non potè essere conosciuto.

Intanto, ferito al capo in più parti e grondante sangue, il vetturale diede di frusta alla bestia e con difficoltà restituirsi al suo domicilio; adesso dovrà guardar il letto chi sa per quanto tempo, essendo dal medico giudicate le ferite molto pericolose e fatali.

Crudeltà selvaggia, mostruosa, inqualificabile più di questa può darsi? Questi poveri vetturali stanno esposti, fedeli agli impegni assunti, alle intemperie delle stagioni, fanno sacrificio continuo consumando giorni e notti intiere in servizio a comodo del pubblico, e ancora non sanno d'essere sicuri della loro esistenza? Dovrà esser lecito ad un malfattore qualunque di abusare della loro posizione, e porre in tal guisa inumanamente a pericolo la loro vita? Sia preso in considerazione questo fatto esacrando dalla competente autorità, alla quale fu denunziato, per le urgenti ed accurate indagini sull'autore dell'orrendo crimine.

Un annegato

Stamane per tempo due operai addetti all'officina Volpe-Malignani fuori porta Poscolle videro vicino alla griglia della turbina il cadavere d'un uomo.

Avvertitene le autorità il cadavere fu estratto dall'acqua e dal certificato d'iscrizione alla leva fu riconosciuto per quello di certo Antonio Muradon di Giuseppe d'anni 45 da Orsaria di professiona sensale.

Gli fu trovato indosso un orologio d'argento con catena fermo sulle 8.35, lire 5 in argento, un paio d'occhiali con busta, una roncola ed alcune carte.

Il caso pare si debba attribuire a disgrazia.

Compiute le verifiche di legge il cadavere del Muradon fu trasportato nella Camera Mortuaria del Cimitero.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Lo spettacolo di ieri sera cominciò con il graziosissimo *Lei, Voi, Tu* recitato assai bene, con molto garbo dalla Aliprandi-Pieri e dal Ferrati, e proseguì con quel *Pane altrui* di Turghenieff che suscitò altrove tante discussioni fra i critici e tanto entusiasmo nel pubblico.

Nel primo atto l'autore ci presenta uno studio mirabile di un'anima avvilita dalla miseria e dall'abitudine della servilità; esso costituisce uno splendido quadro di costumi provinciali russi, veramente grande è la sua potenza descrittiva d'ambiente.

Il second'atto non è all'altezza del primo, lo svolgimento non vi è proporzionale all'intensità d'aspettazione suscitata nel pubblico.

L'esecuzione del *Pane altrui* è stata eccellente e se meritano un sincero plauso l'Aliprandi-Pieri, il Pieri e l'Oddi, un elogio speciale va tributato al seratante Ferrati che all'arduo carattere umile e passivo di Vasili Semésnetech dà una assai intelligente interpretazione artisticamente corretta ed umanamente vera. Nella ubbriacatura del primo atto è stato felicissimo, ha ottenuto l'effetto voluto dall'autore pur senza «strafare», pur conservando cioè la misura. Il pubblico, ed a ragione, molto applaudì il bravo Ferrati.

Nella farsa, come al solito, il Pieri fu comicissimo.

—

Stassera avremo uno spettacolo assai lieto e cioè l'amenissimo *Ratto delle Sabine* nel quale il Pieri fa sbellicar dalle risa sostenendo la parte di capocomico Tromboni.

Alla Corte d'Assise

Abbiamo annunciato che la prossima sessione della Corte d'Assise doveva aver principio il giorno 4 dicembre p.v.

Ora per cause imprevedute, pare invece che l'apertura della sessione si farà con parecchi giorni di ritardo.

Nella prima causa — per omicidio, contro Pelizzari — avrebbe dovuto sedere al banco della difesa l'egregio avv. Caratti.

Esso però, trovandosi ammalato non tanto lievemente, sarà sostituito da quel distinto oratore ed abile avvocato che è il dott. Mario Bertacioli.

Dispiacentissimi per la malattia che ha colpito il simpatico e reputatissimo avv. Caratti, gli facciamo i più sinceri augurii di una pronta e completa guarigione.

Ringraziamento

La famiglia fratelli Provvisionato, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che concordi e gentili concorsero a rendere tributo d'affetto e solenni i funebri del loro amato giovane fratello *Michelino Provvisionato*. Le unanimi dimostrazioni di compianto, le onoranze e le cure durante la breve, straziante malattia avute dai concittadini, parenti e amici della sempre cara Udine e dalle famiglie della nostra Trani, nel grato animo nostro sono di conforto di ricordo indelebile in tanta e si lagrimata perdita.

Grazie a tutti: agli amici concittadini, che all'addolorato fratello nostro Francesco Provvisionato giunto da Trani a raccogliere l'ultimo religioso sospiro, il bacio fraterno, ebbero attenzioni commoventi e si gentili da fare del nostro privato pianto un lutto comune.

Egli parte domani per Trani, commosso dall'eletta *solidarietà nel dolore*, portando gratissimo il saluto ed i conforti della cortese Udine.

Venia si chiede per le involontarie dimenticanze cui fossero incorsi.

Solidarietà nel dolore

«La tua scarsa giornata
Colla luce dell'alba, è tramontata.»

T. CICONI

MICHELINO PROVVISIONATO

a soli anni 25 lasciò serenamente la terra per rivivere in mondi migliori!

Era bello, affabilissimo, geniale, giovane gagliardo.... e morì! consunto da repentina malattia, munito dei conforti ineffabili della Religione, nella Fede augusta de' suoi Padri.

Spirò orando tra il conforto de' suoi cari, il compianto dei parenti tutti e degli amici della bella e balda Trani, e di molti udinesi che ben giustamente lo amavano e stimavano.

Aveva da poco compiuto lodevolmente nell'alma Roma il militare servigio, che la Patria esige per sua difesa e per le speranze dell'avvenire.

—

La spettabile ditta in vini pugliesi Fratelli Francesco e Donato Provvisionato gli aveva affidati i propri affari e il nuovo esercizio, che *Egli*, zelante e compito, in pochi dì aveva rianimato.

Ma l'Eterno aveva deciso che *Ei* fosse in brevi giorni rapito.

A prova di lutto e di meritato affetto, tutti gli esercizi dei congiunti e degli amici delle consorelle Provincie meridionali, sparsi nei varii e principali centri della Udine nostra, vennero chiusi per il lagrimato suo decesso e per i funerali affettuosi e solenni.

Fu questa una bella prova di solidarietà nel dolore che ben meritava il colto, benefico, gentilissimo amico M. Provvisionato.

Alle funebri sue onoranze, con ricche corone, con tributi di condoglianza concorsero i sigg. Provvisionato e l'egregia Ditta S. A. Scoccimarro, i conterranei e gli amici concittadini; in questa dolente dimostrazione di lutto straziante tutti furono concordi. Anche noi porgiamo omaggio di fiori e di lacrime per così immane, inconsolabile perdita!

Rassegniamoci: *Iddio lo tolse* alla terra degli sconforti e delle disillusioni, per ridonarlo agli eterni, raggianti azzurri del Cielo.

Poveri genitori, fratelli infelici, piangiamo e preghiamo, chè a noi non resta che sacro tributo di lacrime.

Udine, 24 Novembre 1894

Gli amici

Il Corteo funebre del giovane M. Provvisionato

riuscì splendido, ordinato, solenne.

La carrozza era di I^a^ classe, a quattro cavalli bardati. Ai lati dell'argentea bara erano i giovani L. Caputo, P. Larocca, R. Bianchi; poi seguivano gli orfanelli M. Tomadini, la musica, il clero.

Innumerevoli erano le torcie in segno di affetto all'estinto, alla famiglia e ai congiunti.

Dieci erano le corone, ricche, a serici nastri con dediche.

Seguivano il feretro tutte le famiglie pugliesi, qui di stanza, e poi amici, artisti e operai concittadini.

Spettacolo commovente offrivano i fanciulli delle famiglie Scoccimarro, Provvisionato e Pergola portanti eleganti corone.

Il corteo percorse a popolo affollato Piazza S. Giacomo, Via P. Canciani, Via Poscolle sino al Cimitero monumentale.

Un tributo di lode s'abbiano tutti ed in specialità i sigg. fratelli Scoccimarro che con il cuore straziato, si prestarono con gentili premure nella luttuosa circostanza.

Il servizio, lodevolissimo, fu fatto dall'impresa Hoche.

O. F.

Quest'oggi alle ore 2 ant., raggiunta l'età di 83 anni, moriva placidamente, munita dei conforti religiosi

AURORA BALDISSERA

I figli Artidoro, Luigi, Giacomo, Ermenegilda Rossi, Sofia ved. Modesti, il genero, le nuore, i nipoti e gli altri parenti addoloratissimi, porgono alla S. V. il triste annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 27 novembre 1894.

I funerali avranno luogo domani 28 novembre nella parrocchia del S.S. Redentore, alle ore 10 partendo dalla casa N. 57 in via Francesco Mantica.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia. Ecco il sommario del n. 25.

M. P. C., Delle cagioni della nostra povertà — M. P. C., Il fattore — Poggi, Praticoltura — A proposito! — Il Re dat tore, Allevamento autunnali di bachi — Il Gastaldo, In campagna — A Strà — Spilicervino, A Giorgio della Richinvelda — M. P. C., A Strinckhof — Romano, Il croup dei polli — Sacerdoti, Il problema del catasto — Sacerdoti, Il registro valore per le quietanze — Marino, La carne di maiale — Di qua e di là.

TERREMOTO

A Messina, Catania e Mineo furono avvertite l'altra notte delle scosse.

A Reggio pure si sentirono lievi scosse.

I Sovrani a Roma

I Sovrani sono arrivati ieri a Roma alle ore 13,25 e furono acclamati dalla folla.

Dopo l'arrivo Crispi fu ricevuto dal Re al Quirinale.

Telegrammi

Cina e Giappone

Yokohama, 26. Secondo il rapporto di Ovama i chinesi perdettero a Port Arthur 12 mila morti e parecchie migliaia di prigionieri. Le perdite dei giapponesi superano appena i duecento.

Tokio, 26. Il Governo giapponese ha dichiarato che, quando la China facesse proposte di pace, il Giappone accetterebbe i buoni ufficii del Governo degli Stati Uniti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 novembre 1894

	26 nov	27 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.75	90 85
» fine mese	90.80	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	292.—	272.—
» Italiane 3 %	273.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 1/2	484.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	33.—	70.—
» ferrovie Meridionali	645.—	646.—
» » Mediterranee	492.—	493 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.82	107 85
Germania »	132 85	132 85
Londra	27.09	27.10
Austria - Banconote	2.16.75	2.16 50
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.57	21.54
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.35	84 50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Società reduci e veterani

Inoltrandosi a gran passi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società rivolge ancora un appello al proverbiale buon cuore degli udinesi, affinchè vengano in soccorso di vestiti e calzature a favore di tanti Soci che, nella loro gioventù cimentarono la vita per la patria, ed ora trovansi in condizioni disagiate e carichi d'anni.

Per maggiore comodità dei generosi donatori, basterà ch'essi mandino un semplice cenno all'Ufficio sociale in via della Posta, e la Presidenza disporrà pel ritiro a domicilio degli effetti regalati.

La Presidenza

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.